

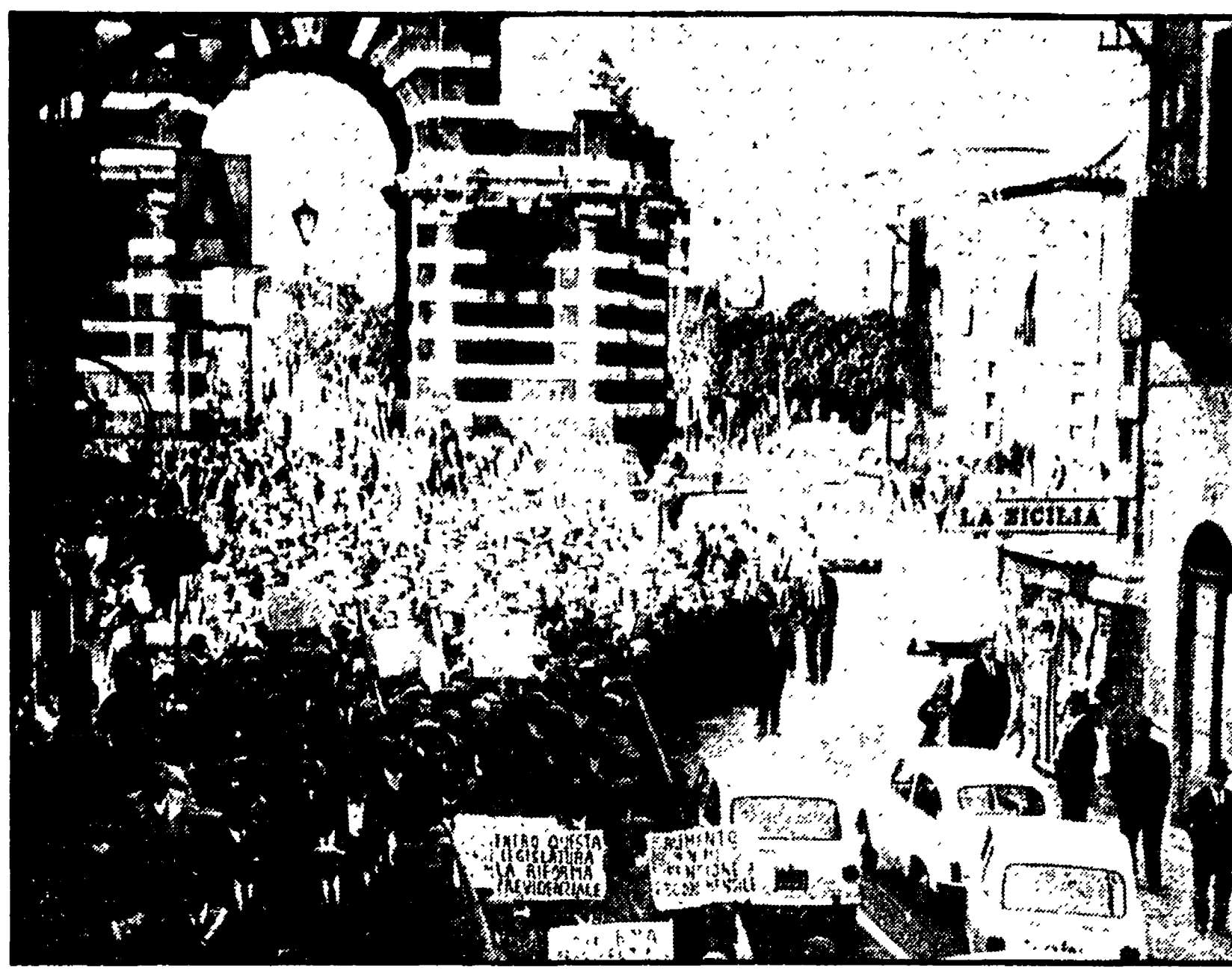
Da oggi in tutta Italia le manifestazioni di protesta del PCI

Si manovra per rinviare l'aumento delle pensioni a dopo le elezioni

I 450 miliardi richiesti dai sindacati sono ritenuti eccessivi (ma per dare un aumento adeguato a tutti i pensionati ne occorrono 650) - I soldi ci sono: si tratta di decidere chi ne deve beneficiare - Una petizione a Lecce e un ordine del giorno approvato dal consiglio comunale di Modena

Le manifestazioni di protesta indette dal PCI in appoggio all'azione dei gruppi parlamentari per l'aumento delle pensioni stanno ottenendo un enorme successo. Dalla «giornata di lotta» indetta per domani, si è passati a un dilagare delle iniziative, con decine di assemblee di lavoratori e pensionati che si sono tenute già ieri sera e molte continue in programma per oggi e domani. Ma in alcune province dove già si è deciso di proseguire la campagna per l'aumento delle pensioni nella prossima settimana: come a Bologna, dove si terranno assemblee rionali anche lunedì, e a Firenze, dove l'on. Guido Mazzoni parlerà lunedì alle ore 16.30 nel centro industriale di Ponte di Mezzo.

Questo pomeriggio, alle ore 16, il compagno Luciano Baccari parlerà al Teatro Allerti di Torino. Nella grande città industriale dove la popolazione operaia è prevalente, la pensione media è di 29 mila lire al mese. Inoltre proprio nei giorni scorsi l'INPS ha suscitato un'ondata di proteste con alcune inopportune iniziative di «recupero» di pensioni pagate per errore, recupero a cui l'istituto non è affatto obbligato per legge. Fra i comizi di domani, particolare rilievo ha quello del compagno Fernando Di Giulio a Napoli, alle ore 9.30 al cinema Adriano, ed a cui parteciperanno anche i compagni Angelo Abenante e Mario Palermo.



Negli ultimi tempi, si sono svolte in tutta Italia centinaia di manifestazioni di protesta per la riforma e l'aumento. Nella foto: corteo a Catania.

5 operai sotto processo a Madrid

Da dietro le sbarre pesanti accusate al regime di Franco

Contro l'arroganza dei padroni

SCIOPERO NAZIONALE DECISO DAI FORNAI

Lunedì si decide la data - Astensione nelle Camere di commercio fino al 15 gennaio prossimo

Con un atteggiamento inqualificabile, i dirigenti della Associazione padronale hanno disertato giovedì sera lo incontro convocato dal ministero del Lavoro per un tentativo di soluzione della vertenza per il rinnovo del contratto scaduto da 12 anni. I padroni - si legge in un comunicato della Filzati Cgil, Fulpia Cisl e Uilial - hanno così dimostrato il loro disprezzo non solo verso le legittime richieste dei lavoratori ma anche verso la mediazione tentata dal governo che in molti casi ha fatto da mediatore tra le parti. Le segreterie dei sindacati CGIL, Cisl e Uil, ritenute immediatamente dopo aver constatato che l'estremo tentativo di mediazione non ha portato a nulla, hanno deciso di astenersi dalle iniziative pesse.

Avevano partecipato a una assemblea di 600 lavoratori - «Gli unici rappresentanti degli operai siamo noi» - Il parroco che aveva ceduto il locale per la riunione ha difeso gli accusati

Hanno partecipato ad una assemblea di seicento operai, sono stati arrestati e processati sotto l'accusa di aver voluto costituire una commissione operaia. Si tratta di cinque lavoratori spagnoli: due metallurgici, due tipografi ed un edile. La sentenza sarà emessa nei prossimi giorni, quando il tribunale dell'ordine pubblico di Madrid avrà valutato gli atti del processo. Sembra che un procedimento penale come i tanti - scandali e dolorosi - che si svolgono in Spagna per stroncare l'opposizione degli operai al regime di Franco. Eppure un fatto nuovo c'è. La testimonianza ci viene dall'avvocato Bruno Andreozzi, che nei giorni scorsi ha seguito il processo per i giuristi democratici e la Lega dei Diritti del Uomo.

Di che cosa si era parlato durante la riunione? La risposta fu esauriente (e che il presidente ha cercato in ogni modo di bloccare) l'ha data Arza. L'operai, con una proprietà di linguaggio che ha lasciato stupefatti i lavoratori, ha detto che i lavoratori avevano discusso il nuovo progetto di legge sindacale, lo avevano respinto, ne avevano elaborato un altro sottraendolo al blocco.

Un violento attacco - come è facilmente comprensibile - al sindacato ufficiale che Arza ha definito antidemocratico perché non eletto dai lavoratori, e i loro rappresentanti dei lavoratori - erano i partecipanti alla riunione nelle fabbriche e nei cantieri a discutere i problemi delle categorie». Per questo l'accusa del tribunale che la riunione fosse illegale era semplicemente ridicola. Tutti gli imputati hanno insistito sul concetto di legalità delle riunioni, meritandosi l'applauso del folla pubblico presente al processo, sia nell'aula sia nelle strade intorno al palazzo di giustizia, malgrado lo spesso schiamazzo di poliziotti.

La riunione dei seicento operai si era svolta in una sala parrocchiale. Il parroco è stato chiamato a testimoniare. Il religioso ha riferito al tribunale che aveva concesso la sala senza preoccuparsi di sapere se la riunione fosse autorizzata o meno. Per lui era lecito perché si trattava di lavoratori che discutevano di una propria legge. D'altra parte - ha continuato il parroco - non era il parroco a dare il locale per la riunione ma il parroco che aveva concesso la sala ad altri parrocchiani per questo o quel motivo.

Un processo - con ogni probabilità - e conoscendo certi costumi vigenti in Spagna - si concluderà con una condanna. Tuttavia il tribunale si è trovato sicuramente alle corde. Ormai il regime non ha più il coraggio di contrastare apertamente la formazione di commissioni operaie. Queste sono ormai forti ed operanti in tutto il paese. Inoltre, in questi ultimi mesi, si sono costituiti numerosi comitati cittadini con i rappresentanti di tutte le categorie (dai professionisti ai lavoratori). Qualche cosa sia forse cambiato in Spagna? Le contropartite dei lavoratori e di tutti i democratici cominciano a dare i loro frutti? E' forse prematuro fare delle affermazioni di questo genere. Tuttavia un fatto è certo. Quando Franco scomparirà dalla scena politica, il regime subirà certamente un cambiamento e gli attuali dirigenti del paese stanno cercando di preparare la Spagna a tanto. Si stanno cercando nuove galassie nei quali soffocare la volontà di democrazia del popolo. Gli spagnoli si rendono già conto di tutto questo e si battono sempre con maggior forza.

Le manifestazioni di protesta indette dal PCI in appoggio all'azione dei gruppi parlamentari per l'aumento delle pensioni stanno ottenendo un enorme successo. Dalla «giornata di lotta» indetta per domani, si è passati a un dilagare delle iniziative, con decine di assemblee di lavoratori e pensionati che si sono tenute già ieri sera e molte continue in programma per oggi e domani. Ma in alcune province dove già si è deciso di proseguire la campagna per l'aumento delle pensioni nella prossima settimana: come a Bologna, dove si terranno assemblee rionali anche lunedì, e a Firenze, dove l'on. Guido Mazzoni parlerà lunedì alle ore 16.30 nel centro industriale di Ponte di Mezzo.

Questo pomeriggio, alle ore 16, il compagno Luciano Baccari parlerà al Teatro Allerti di Torino. Nella grande città industriale dove la popolazione operaia è prevalente, la pensione media è di 29 mila lire al mese. Inoltre proprio nei giorni scorsi l'INPS ha suscitato un'ondata di proteste con alcune inopportune iniziative di «recupero» di pensioni pagate per errore, recupero a cui l'istituto non è affatto obbligato per legge. Fra i comizi di domani, particolare rilievo ha quello del compagno Fernando Di Giulio a Napoli, alle ore 9.30 al cinema Adriano, ed a cui parteciperanno anche i compagni Angelo Abenante e Mario Palermo.

INA: alla lista CGIL-UIL maggioranza per la C.I.

La consultazione elettorale per il rinnovo della Commissione intermedia che ha interessato oltre 1.500 lavoratori dell'istituto nazionale assicurazioni ha visto ancora una volta la brillante affermazione della lista unica CGIL-UIL che ha conquistato la maggioranza assoluta ottenendo sei seggi su nove, così ripartiti: CGIL 5; UIL 1; Cisl 3. I rappresentanti della FILDA-CGIL, sono passati da quattro a cinque.

In vigore miglioramenti contrattuali per i fornai

Sono entrati in vigore con il mese di gennaio alcuni miglioramenti previsti nel contratto per gli operai addetti all'industria di laterizi: a parità di retribuzione l'orario è sceso a 44 ore e mezzo settimanali; le tabelle paga subiscono un aumento dell'1 per cento (complessivamente dalla entrata in vigore del contratto l'aumento è del 2 per cento). Un'ulteriore riduzione dell'orario e un altro aumento dell'1 per cento sono previsti a partire dal 1° gennaio 1969.

Lunedì a Bologna il Direttivo FILTEA

Si riunisce lunedì a Bologna il Comitato direttivo della FILTEA, con all'ord. la ripresa della lotta contrattuale delle lavoratrici delle confezioni in serie. L'obiettivo è di organizzare un incontro tra i lavoratori, gli imputati hanno risposto unanimi che non c'era stato bisogno di organizzare un bel comizio, ma che in ogni fabbrica, in ogni cantiere si era avvertita la esigenza di un incontro per discutere i problemi dei lavoratori: si era trattato, insomma, di un episodio spontaneo voluto da tutti i seicento partecipanti senza che nessuno fosse intervenuto a fare presenzioni di qualsiasi forma.

Un violento attacco - come è facilmente comprensibile - al sindacato ufficiale che Arza ha definito antidemocratico perché non eletto dai lavoratori, e i loro rappresentanti dei lavoratori - erano i partecipanti alla riunione nelle fabbriche e nei cantieri a discutere i problemi delle categorie».

Un processo - con ogni probabilità - e conoscendo certi costumi vigenti in Spagna - si concluderà con una condanna. Tuttavia il tribunale si è trovato sicuramente alle corde. Ormai il regime non ha più il coraggio di contrastare apertamente la formazione di commissioni operaie. Queste sono ormai forti ed operanti in tutto il paese. Inoltre, in questi ultimi mesi, si sono costituiti numerosi comitati cittadini con i rappresentanti di tutte le categorie (dai professionisti ai lavoratori). Qualche cosa sia forse cambiato in Spagna? Le contropartite dei lavoratori e di tutti i democratici cominciano a dare i loro frutti? E' forse prematuro fare delle affermazioni di questo genere. Tuttavia un fatto è certo. Quando Franco scomparirà dalla scena politica, il regime subirà certamente un cambiamento e gli attuali dirigenti del paese stanno cercando di preparare la Spagna a tanto. Si stanno cercando nuove galassie nei quali soffocare la volontà di democrazia del popolo. Gli spagnoli si rendono già conto di tutto questo e si battono sempre con maggior forza.

Interrogazione del PCI per invalidi del lavoro

I compagni onn. Bagni, Tognoni, Caprara e Abenante hanno presentato una interrogazione al ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, «per conoscere i motivi che hanno fatto ad oggi impedire l'emanazione del regolamento di attuazione della legge 14 ottobre 1966, n. 851 relativo alla assunzione obbligatoria al lavoro dei mutilati e invalidi del lavoro e degli orfani dei caduti sul lavoro, nelle amministrazioni dello Stato, degli enti locali e degli enti pubblici; e per conoscere altresì se non ritenga di dovere sollecitamente intervenire allo scopo di sanare tale situazione che ha portato una notevole agitazione nella categoria, sfociata nella manifestazione effettuata a Roma in data di ieri».

Tattive difficili per i 20 mila conciarci

Si è svolta la sessione di trattative per il rinnovo del contratto per i 20 mila conciarci. Sono stati affrontati gli istituti della classificazione, della contrattazione integrativa (cotitmi, premio di produzione) e quelli riguardanti la parificazione normativa (ferie, indennità di licenzia-

zione fondata su tesi che non trovano riscontro nella volontà del legislatore espressa nella legge n. 337 e che sono in contrasto con le conclusioni, adottate dall'Assemblea della commissione prevista dalla stessa legge, conclusioni alle quali le amministrazioni degli enti interessati hanno obbligo di atterrerle».

Il Consiglio nazionale - conclude il comunicato - è da mandare alla giunta esecutiva del sindacato di svolgere tutte le attività previste dal proprio status giuridico ed economico».

Presenza di posizione comune

I rappresentanti delle organizzazioni sindacali del settore ferroviario hanno espresso il loro accordo nel «rivedere l'opportunità di approfondire la discussione su tutti i problemi specifici del settore nel quadro del rapporto fra strada e rotaia sia sulle singole questioni che tale rapporto comporta».

Un giudizio del Consorzio bieticoltori

Meno zucchero e più caro ecco cosa ci offre il Regolamento del MEC

Contingentare la produzione significa infatti anche tenere alti i costi di produzione - Quattro richieste per impedire conseguenze disastrose

La Presidenza del Consorzio nazionale bieticoltori, in riferimento al regolamento della CEE, per il settore bieticolo saccarifero, apparso sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee il 18 dicembre 1967, ha espresso la più viva preoccupazione per le conseguenze che «una determinata azione di adozione di tale regolamento provocherà al settore in Italia. Gli orientamenti che sembrano oggi scaturire dall'ambito del ministero dell'Agricoltura e del fatto che a tutt'oggi non sia ancora stata convocata una riunione di tutti i settori interessati, e che il compromesso raggiunto a Bruxelles non abbia, per l'Italia, altra conseguenza se non quella di vedere un dimensionamento sostanziale della coltura bieticola con evidenti danni ai bieticoltori».

Il fine di tracciare delle chiare prospettive di settore in un immediato futuro e, data la complessità dei problemi connessi, si valuta doveroso evitare di affidare la decisione a un'arbitraria burocrazia di settore che, chiaramente, competono al ministero dell'Agricoltura e della programmazione. La presidenza del CNB ritiene innanzitutto, che il limite posto alla produzione italiana di zucchero sia contratto ad ogni prospettiva di sviluppo arcaico conseguentemente gravi squilibri nell'ambito delle aziende coltivate. Tale limite di produzione fissato partendo dalla produzione media annuale nel periodo dal 1960 al 1966 non rispecchia certamente l'attuale situazione produttiva mentre vi si aggiunge una ulteriore aggravante rappresentata dall'insostenibilità dei criteri di assegnazione per singola società del rimanente 10% a completamento della quota di base. Nel merito di tali problemi la presidenza del CNB propone:

1) L'attuazione di una qualificata consultazione delle categorie interessate al regolamento, derivare un apporto autentico che serva a delineare le fondamentali linee di sviluppo del settore e, contemporaneamente, promuovere una specifica presa di posizione del Comitato regionale della programmazione economica e del ministero di sviluppo per il ruolo che gli stessi assumono e dovranno assumere nelle questioni inerenti al settore.

2) Che l'assegnazione di quote di produzione e l'adozione di un contratto con sistema di prezzi differenziali o misti, non avvenga disgiunta dal problema di creare gravie pregiudiziali al legittimo esercizio del potere contrattuale dei bieticoltori.

3) Che vengano modificati i criteri di assegnazione delle quote di base in quanto non rispondenti allo stato attuale della produzione e che, eventualmente, si ritenga necessario incentivare il ricorso ai compressori bieticoli e la loro vocazione tendendo a ciò con l'adozione di una preferenza all'adozione di un prezzo misto per tutte le barbabietole il quale, pur prevedendo un eventuale aumento della produzione, comunque compensa la dalle rese più alte riconosciute a livello comunitario.

4) Che nella fase transitoria del regolamento sia data la preferenza all'adozione di un prezzo misto per tutte le barbabietole il quale, pur prevedendo un eventuale aumento della produzione, comunque compensa la dalle rese più alte riconosciute a livello comunitario.

La posizione di accettazione delle limitazioni alla produzione di zucchero da barbabietola, deriva da un'incertezza sostanziale degli attuali costi di produzione. Nei fatti, questi alti prezzi sono la conseguenza di due situazioni: il monopolio dell'industria saccarifera che volutamente mantiene in funzione impianti arretrati per giustificare prezzi generalmente alti, e la mancata meccanizzazione integrale delle operazioni di semina, raccolta e trasporto della barbabietola. Ambedue queste situazioni possono essere rimosse in breve tempo, qualora il governo voglia farlo, utilizzando gli interventi pubblici.

Ritrovata unità CGIL-CISL-UIL

Nelle Tre Venezie accordo per applicare la legge mezzadrile

Le organizzazioni sindacali provinciali dei mezzadri aderenti alla CGIL, Cisl e Uil della Regione Friuli-Venezia Giulia, hanno raggiunto, dopo laboriose trattative con la controparte, un accordo sindacale riguardante problemi che sono stati oggetto di gravi e diffuse controversie sulla applicazione di alcune norme della legge 15 settembre 1964 n. 756.

Le tre organizzazioni hanno messo in evidenza che l'accordo raggiunto oltre a costituire una positiva intesa nella regolamentazione di taluni aspetti dell'attuale rapporto contrattuale fra concedente e mezzadro rappresenta un atto che sanziona la concreta ripresa del discorso unitario fra le organizzazioni sindacali dei mezzadri. Questo importante fatto della ritrovata unità di comportamento delle organizzazioni mezzadrili, che si auspica debba proficuamente estendersi in tutte le regioni e, naturalmente, viene considerato alla luce anche dei risultati raggiunti con l'accordo Triestino, una condizione fondamentale affinché i mezzadri possano essere sempre più adeguatamente tutelati nel loro interesse sia nel campo della contrattazione sindacale sia nella politica delle strutture e di mercato nella prospettiva immediata di una moderna e rinnovata agricoltura.

L'accordo regola, fra l'altro, alcuni comportamenti riguardo alla condizione delle aziende

Una risoluzione del sindacato

I «direttivi» dell'INPS contro le decisioni della Corte dei Conti

Si è riunito il Consiglio nazionale dell'Associazione sindacale dei dirigenti dell'INPS per esaminare la situazione della categoria al proposito dei rilievi mossi dalla Corte dei conti in relazione alle deliberazioni assunte dagli enti previdenziali in conformità dell'art. 2 della legge 29 maggio 1967, n. 337. In un comunicato diramato al termine della riunione il Consiglio nazionale, dopo aver dichiarato «irrinunciabile da parte del personale dell'Istituto questo importante problema di status giuridico ed economico», ribadisce l'opposizione della categoria «a qualsiasi interpretazione fondata su tesi che non trovano riscontro nella volontà del legislatore espressa nella legge n. 337 e che sono in contrasto con le conclusioni, adottate dall'Assemblea della commissione prevista dalla stessa legge, conclusioni alle quali le amministrazioni degli enti interessati hanno obbligo di atterrerle».

Il Consiglio nazionale - conclude il comunicato - è da mandare alla giunta esecutiva del sindacato di svolgere tutte le attività previste dal proprio status giuridico ed economico».

Autotrasporti: contrari i sindacati all'aumento dei «carichi assiali»

I rappresentanti delle organizzazioni sindacali dello SFI-FITTA (CGIL), SAIU-FILTA (CISL), SIUF (UIL), FITA (CNA), FIAP (CONFAPI), SNA (CIPA) sono riuniti per confrontare le rispettive posizioni sui vari complessi problemi del trasporto ed esaminare la possibilità di un largo ed efficace movimento unitario sindacale per imporre - è detto in un comunicato del sindacato ferroviario - la riforma dei trasporti nel quadro di una politica di sviluppo e di programmazione economica democratica.

I presenti hanno espresso il loro accordo nel «rivedere l'opportunità di approfondire la discussione su tutti i problemi specifici del settore nel quadro del rapporto fra strada e rotaia sia sulle singole questioni che tale rapporto comporta».

In particolare è stata da tutti riaffermata l'esigenza di attuare una politica di trasporti coordinata al livello nazionale e di respingere pertanto provvedimenti parziali che accentuano le sperequazioni già esistenti e favoriscono privilegi di natura particolaristica estranei agli interessi generali del Paese come nel caso della proposta di legge presentata alla Camera dei deputati sull'aumento dei carichi assiali e delle sagome dei mezzi per l'autotrasporto, che così com'è discorsiva e articolata non farebbe che aumentare il disagio delle categorie del settore del piccolo e medio trasporto merci su strada.

Convegno FILCEP-CGIL

Nessuna giustificazione per la chiusura della «Solvay» di Monfalcone

I rappresentanti sindacali della FILCEP-CGIL, delle fabbriche del gruppo Solvay, riuniti a Monfalcone, con la partecipazione di delegati della federazione nazionale della federazione nazionale, allo scopo di esaminare ulteriormente l'andamento economico e produttivo delle fabbriche del gruppo e delle condizioni di vita e di lavoro delle maestranze, alle quali spetta essenzialmente il merito dello sviluppo di questo grande monopolio chimico, hanno respinto la minaccia della chiusura dello stabilimento di Monfalcone, che è in piena contraddizione con l'obiettivo della piena occupazione indicato dal piano quinquennale di sviluppo economico e con le condizioni economiche produttive della Società, le quali sono in continuo e crescente sviluppo, come è dimostrato dall'entità e dal numero delle produzioni, dai quantitativi di vendita dei prodotti e dei loro prezzi e dagli enormi profitti realizzati.